



## **12 GIUGNO REFERENDUM GIUSTIZIA**

### **GUIDA ALL'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO**



Domenica 12 giugno, nel giorno in cui è prevista anche la tornata elettorale per le amministrative, 51 milioni e mezzo di cittadini italiani aventi diritto al voto saranno chiamati a pronunciarsi sui cinque referendum sulla Giustizia promossi da Lega e Partito Radicale, giudicati ammissibili a febbraio dalla Corte costituzionale e indetti dal presidente della Repubblica per decreto, il 6 aprile scorso. I due partiti promotori ne avevano presentato un sesto, sulla responsabilità civile dei magistrati, ma la Consulta lo ha ritenuto inammissibile, al pari

di altri due, uno sulla cannabis e l'altro sul cosiddetto "omicidio del consenziente".

La tornata referendaria si svolgerà nella sola giornata di domenica. I seggi saranno aperti dalle ore 7 alle ore 23 e lo scrutinio delle schede inizierà lunedì 13, dalle 14 in poi, dando precedenza allo spoglio dei risultati del referendum anche dove si svolgono contestualmente le elezioni amministrative. Al voto possono partecipare i 51,5 milioni di italiani con diritto al voto. Ma affinché ciascuna consultazione sia valida, come stabilisce l'articolo 75 della Costituzione, dovrà partecipare alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e dovrà essere raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. Trattandosi di referendum abrogativi (ossia che puntano a ottenere l'abrogazione totale o parziale di una norma esistente), affinché la legge oggetto del quesito sia abrogata, ovviamente la maggioranza dei voti espressi deve essere un sì.

I quesiti referendari possono apparire complessi e fumosi per questo abbiamo cercato di rendere le cose più facilmente comprensibili; di seguito troverete una guida sintetica in cui è spiegato il testo di ciascun quesito e che cosa succederebbe in caso di vittoria del sì o di vittoria del no.

Con l'invito a voler ulteriormente approfondire i temi trattati, al fine di acquisire una propria consapevole opinione, vi ricordiamo che votare è un diritto.  
Non rinunciamo!



## Quesito 1: abolizione della legge Severino

### SCHEDA ROSSA: ABOLIZIONE LEGGE SEVERINO

*Si vota per l'incandidabilità e il divieto di ricoprire cariche elettive e di governo per chi abbia riportato condanne per delitti non colposi.*

**Se vince il SI :** la legge sarà abolita e saranno i Giudici di volta in volta a decidere se coloro che sono stati condannati per determinati reati possono continuare ad esercitare il loro incarico pubblico.

**Se vince il NO :** la legge NON verrà abolita e coloro che hanno subito una condanna definitiva non possono continuare ad esercitare il loro incarico pubblico o assumere cariche di governo.

Per il referendum numero 1, la scheda è di colore rosso. La richiesta dei proponenti è di abrogare il Testo unico del 2012 in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo, noto come legge Severino (dal cognome della Guardasigilli all'epoca del governo Monti). Quel testo prevede il divieto di ricoprire incarichi di governo e l'ineleggibilità o incandidabilità a elezioni politiche o amministrative (a pena di decadenza) per chi viene condannato in via definitiva per

corruzione o altri gravi reati. Secondo i promotori del referendum, una parte di quel meccanismo è inefficace e dannosa per le persone coinvolte, laddove prevede la sospensione di sindaci e amministratori locali anche in caso di sentenze non definitive. Tuttavia, l'abrogazione comporterebbe la cancellazione dell'intero testo. Chi viene condannato con sentenza definitiva potrebbe proseguire il mandato o ricandidarsi. E tornerebbe in capo alla magistratura stabilire se applicare o meno la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Secondo il costituzionalista e parlamentare del Pd Stefano Ceccanti, si tratta del «quesito intimamente più contraddittorio, poiché esiste il problema reale delle sospensioni di amministratori locali e regionali per sentenze non definitive, spesso smentite nei gradi successivi, che andrebbe eliminato. Ma il quesito elimina per intero anche la decadenza e l'incandidabilità per le sentenze definitive». Inoltre, la riforma Cartabia non interviene su questo punto.



## Quesito 2: limitazione delle misure cautelari

### SCHEDA ARANCIONE: LIMITAZIONE DELLE MISURE CAUTELARI

*Si vota:*

- *Per far sì che le misure cautelari che limitano la libertà personale siano ridotte in caso di reati meno gravi*
- *Per abolire la misura cautelare nel caso ci sia il pericolo di commettere ancora lo stesso reato da parte dell'indagato.*  
(Le misure cautelari sono provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria per evitare che possano verificarsi eventi capaci di compromettere la buona riuscita del processo.)

**Se vince il SI:** verranno **eliminate** le **misure cautelari** per i reati meno gravi e in caso di pericolo che l'indagato possa commettere ancora il reato per cui è stato accusato.

**Se vince il NO:** le **misure cautelari restano previste** in caso di pericolo di fuga dell'indagato, nel caso di possibile inquinamento delle prove e in caso in cui ci sia il pericolo che l'indagato commetta lo stesso reato.

propone di abrogare l'ultima parte del suddetto articolo, in cui si prevede la possibilità, anche per reati di minor gravità, di motivare la custodia preventiva con il pericolo di reiterazione, motivazione usata di frequente - sostengono i promotori del referendum - per trattenere gli indagati anche a lungo prima di una sentenza di condanna o di assoluzione. Resterebbe comunque la misura cautelare per i reati più gravi. Ma chi difende le ragioni del no, ritiene che per diverse tipologie di reato (come la truffa, alcuni crimini fiscali o anche lo stalking) il rischio di reiterazione esista e dunque la custodia cautelare abbia un senso.

Per il secondo referendum, la scheda è arancione. In questo caso, i proponenti chiedono di limitare i casi di applicazione delle misure cautelari (le restrizioni di libertà come custodia in carcere o ai domiciliari, obbligo di firma e altre a cui un indagato può esser sottoposto prima di una sentenza). A elencare i presupposti per l'applicazione delle misure cautelari (pericolo di fuga, rischio di inquinamento delle prove o di reiterazione del reato da parte dell'indagato) è l'articolo 274 del codice di procedura penale. Il quesito



## Quesito 3: magistrati e separazione delle funzioni

### **SCHEDA GIALLA: SEPARAZIONE DELLE CARRIERE DEI MAGISTRATI**

*Si vota per far in modo che a inizio carriera i magistrati scelgano di intraprendere o la carriera di Giudice (colui che emette le sentenze) o la carriera di Pubblico Ministero (colui che dirige le indagini).*

**Se vince il SI:** i magistrati a inizio carriera **devono scegliere** tra la carriera del Pubblico Ministero (colui che dirige le indagini) e la carriera di Giudice (colui che emette le sentenze), senza possibilità di cambiare carriera.

**Se vince il NO:** i magistrati **possono continuare a passare dalla carriera di PM (colui che dirige le indagini) a quella del Giudice** (colui che emette le sentenze) e viceversa fino a un massimo di 4 volte.

In questo caso, la scheda è di colore giallo. Il referendum ha al centro la separazione delle carriere dei magistrati e propone di eliminare quelle disposizioni che consentono (per quattro volte, al massimo) la possibilità di passare dalla funzione requirente (il sostituto procuratore, che avvia e conduce le indagini e che, come pubblico ministero, rappresenta l'accusa nel processo) e a quella giudicante, incarnata dal giudice super partes, che emette la sentenza. Chi propone il sì, ritiene che le due funzioni debbano essere

nettamente separate: chi entra in magistratura dovrebbe scegliere all'inizio della carriera il ruolo, requirente o giudicante, senza la possibilità di cambiare in seguito. Sulla questione, è contenuta una previsione anche nella riforma Cartabia, l'articolo 12 che va nella medesima direzione senza azzerare i passaggi, ma riducendoli dagli attuali quattro a uno.



## Quesito 4: valutazioni sull'operato delle toghe

### **SCHEDA GRIGIA: VALUTAZIONE DEI MAGISTRATI**

*Si vota per permettere anche ad avvocati e professori universitari di valutare l'operato dei magistrati.*

**Se vince il SI:** anche gli **avvocati e i professori universitari potranno votare** ed esprimere le loro valutazioni sul lavoro svolto dai Magistrati.

**Se vince il NO:** l'operato dei magistrati continuerà ad essere valutato da altri **Magistrati** che fanno parte dei Consigli Giudiziari del CSM.

Scheda grigia per il quarto referendum, che chiede l'abrogazione delle norme riguardanti le competenze dei membri laici (giuristi o avvocati) in seno ai Consigli giudiziari. L'intento dei proponenti è evitare che, come invece accade adesso, la componente laica sia esclusa dalle discussioni e dalle valutazioni in merito alla professionalità dei magistrati, che oggi viene demandata esclusivamente a chi indossa la toga. Chi vota sì, apre alla possibilità che docenti universitari di materie giuridiche e

rappresentanti dell'avvocatura dispongano del diritto di voto sia nelle deliberazioni del Consiglio direttivo della Corte di cassazione che in quelle dei Consigli giudiziari a livello territoriale. Ciò, a detta dei proponenti, abbasserebbe il tasso di «autoreferenzialità» nei giudizi sul lavoro delle toghe, in linea di massima sempre favorevoli. Sul punto, va ricordato, interviene pure l'articolo 3 della riforma Cartabia, una norma di delega (e non di diretta applicazione) che tuttavia apre al solo intervento dell'avvocatura nei consigli giudiziari.



## Quesito 5: elezione dei componenti togati del Csm

### **SCHEDA VERDE: RIFORMA CSM**

*Si vota per eliminare l'obbligo di raccolta firme per candidarsi al Consiglio Superiore della Magistratura (organo che garantisce l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura dagli altri poteri dello Stato).*

**Se vince il SI:** sarà **eliminato l'obbligo di presentare le firme** per candidarsi al Consiglio Superiore della Magistratura (un magistrato deve presentare dalle 25 alle 50 firme di altri magistrati) e sarà sufficiente presentare la propria candidatura.

**Se vince il NO:** l'**obbligo di raccolta firme NON viene eliminato** e per candidarsi come membro del CSM un magistrato deve presentare da 25 a 50 firme di altri magistrati a suo sostegno.

Nell'ultimo referendum, la scheda è verde. Il quesito si propone di incidere sulle norme in materia di elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno dei 10mila magistrati italiani. A parte i tre membri di diritto (presidente della Repubblica, primo presidente e procuratore generale della Cassazione), gli altri componenti vengono eletti ogni quattro anni, che siano togati (ossia provenienti dalla magistratura e votati dalla stessa) o laici (esperti di diritto, votati

dal Parlamento). Attualmente, per candidarsi al Csm, un magistrato deve depositare una lista di almeno 25 firme di colleghi. Una eventuale vittoria del sì cancellerebbe la raccolta di firme e riporterebbe in vigore la normativa del 1958, secondo la quale qualunque magistrato può autonomamente e liberamente candidarsi. Ciò, affermano i proponenti, indebolirebbe il potere delle cosiddette "correnti", i gruppi con orientamento politico rappresentati nel "parlamentino" dell'Associazione nazionale magistrati. Ma i sostenitori del no ritengono che la cancellazione delle firme di lista abbia una valenza limitata contro le degenerazioni del correntismo, mentre l'articolo 33 dell'attuale riforma del Csm, contenuta nel pacchetto Cartabia, potrebbe avere un'incisività ben maggiore.